

Quattro pagine

Quanta etica
in un'operetta «amorale»

PAOLA PETRIGNANI A PAGINA II

Per non abituarsi
alla guerra

GIOVANNI CERRO A PAGINA IV

APPROFONDIMENTI DI CULTURA SOCIETÀ SCIENZE E ARTE

«Ferite di oggi»: un progetto di street art nelle carceri per una rilettura attuale delle stimmate di san Francesco

Tracce dell'anima trasposte su murales

A colloquio con l'artista Elena Mistrello

di ALICIA LOPES ARAÚJO

Sul finire dell'estate del 1224 un evento straordinario, mai fino ad allora verificatosi, segna la storia e la spiritualità cristiana: Francesco d'Assisi, divenuto poi santo e patrono d'Italia, ricevette le stimmate nelle mani, nei piedi e nel costato sul monte La Verna. Questo episodio prodigioso, di cui quest'anno ricorre l'ottavo centenario, non solo rappresenta un momento d'intensa unione mistica tra Francesco e Gesù, ma è anche un simbolo delle profonde ferite che il santo portava dentro di sé, quando salì sul sacro monte del Casentino. Ritiratosi in solitudine durante un periodo di crisi umana e spirituale, trovò nella sofferenza un nuovo slancio per la sua missione di amore e di servizio verso gli altri. Lodando

balsamo dell'arte lì dove le "ferite", reali e profonde, sono però lontane dai nostri occhi. Nei penitenziari italiani i dati sui suicidi e il sovraffollamento sono sempre più preoccupanti, ma luoghi comuni e stereotipi impediscono di vedere la dimensione del fenomeno.

«Ferite oggi» (21 giugno - 4 ottobre), coordinata dalla Fondazione Terra Santa in collaborazione con le cappellanie delle due carceri, ha per obiettivo la creazione di opere visive, configurandosi come un percorso terapeutico, volto a fare entrare e scaturire "luce" di speranza nelle e dalle ferite dell'anima attraverso la cura, l'ascolto, la fratellanza e la bellezza. Il progetto è iniziato con un laboratorio di disegno, curato da due *street artist* di spicco, Elena Mistrello e Alessandro Martorelli (noto come Martoz), che si è concluso lo scorso 26 luglio.

In questa fase i detenuti sono stati coinvolti in un processo creativo, durante il quale - seguendo il tema «le ferite nella società odierna» causate da solitudini, povertà, violenza e stigma sociale - hanno esplorato e tradotto le proprie emozioni in immagini, che daranno vita ai murales realizzati da Mistrello e Martorelli su superfici concordate con la direzione delle due carceri. Queste opere murali rappresenteranno il risultato artistico del progetto, diventando simboli di trasformazione, riscatto e speranza tanto per chi le crea e quanto per chi le osserva in un contesto dove effettivamente la parola è limitata. L'inaugurazione avverrà nel periodo compreso tra l'anniversario delle stimmate (17

settembre) e la festa di san Francesco (4 ottobre).

«La scelta di utilizzare la *street art* come mezzo di espressione non è casuale. Questo linguaggio visivo, diretto e accessibile, ha il potere di comunicare messaggi potenti e di convertire

esprimere sentimenti difficili da verbalizzare, dall'altro creare un legame tra le ferite umane dei detenuti e la storia di san Francesco in chiave attuale e universale, andando al di là dell'aspetto religioso, evincendo immagini che parlino a tutti. Ciò che ha

murales. D'altronde lasciare un segno fa parte delle esigenze dell'essere umano. E ogni epoca ha la sua arte: la *street art*, in tal senso, si rivela un ponte tra passato e presente, capace di veicolare valori "antichi" in un linguaggio moderno e di accesso immediato per tutti, anche a chi vive ai margini della società.

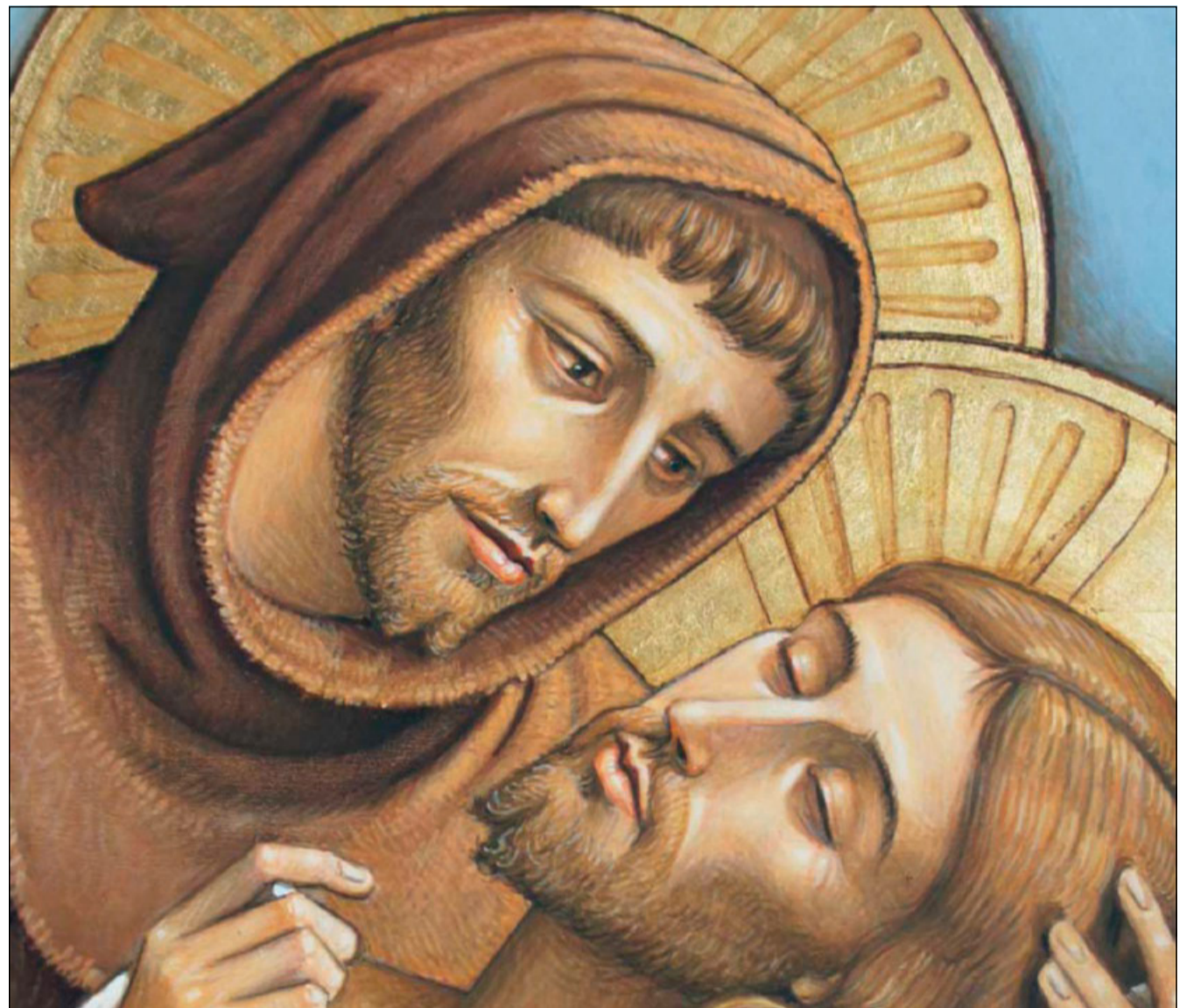
L'insegnamento di san Francesco risuona ancor'oggi con forza, dimostrando come le esperienze di sofferenza possano diventare opportunità di crescita, di cambiamento e redenzione. Fece l'esperienza del carcere a soli diciotto anni, periodo nel

NELL'OTTAVO CENTENARIO

«Ferite oggi» - promossa dalla Fondazione Terra Santa con il sostegno delle famiglie francescane lombarde e dell'arcidiocesi di Milano e con il contributo della Regione Lombardia e della Fondazione Cariplo - s'inserisce nel più ampio progetto «Frate Francesco 2023-2026», volto a celebrare la memoria dei momenti più salienti nella vita del poverello d'Assisi. Tra questi vi sono l'approvazione della Regola bollata, il presepe di Greccio del 1223, l'evento delle stimmate, la stesura del *Cantico delle creature*, terminata nel 1225. Il programma delle iniziative del progetto «Frate Francesco 2023-2026. Centenari francescani in Lombardia» è consultabile sul sito fratefrancesco2026.it.

il Signore per il dono ricevuto, comporrà poco dopo le *Lodi di Dio altissimo* e *Cantico delle creature*, la sua opera d'arte rivoluzionaria e universale lasciata ai posteri insieme al suo nuovo esempio di vita.

Con l'intento di rileggere alla luce dell'attualità quei segni visibili della Passione di Cristo e di coglierne il senso e il valore, nelle case di reclusione milanesi di Bollate e Opera è stato avviato il progetto di *street art* «Ferite di oggi»: lo scopo è portare il



San Francesco e Cristo morto nell'immagine scelta per la locandina dell'iniziativa

spazi anonimi in luoghi di significato», spiega al nostro giornale l'illustratrice e fumettista Elena Mistrello, che ha curato il laboratorio a Bollate. «In questo momento io e Martorelli - che ha seguito invece il laboratorio di Opera - siamo in piena fase di elaborazione artistica. I murales (di circa 2 per 4 metri), realizzati a quattro mani con un nostro proprio stile, sono testimonianze tangibili sia del percorso interiore compiuto dai detenuti sia della loro capacità di trasformare il dolore in qualcosa di positivo, connettendosi con il mondo esterno. A me ha sempre colpito la storia di san Francesco per il suo aspetto molto concreto e umano. Le stimmate sono un modo per non stare nell'astratto, ma per parlare di vita vera».

L'obiettivo era duplice: da un lato utilizzare la *street art* come mezzo per coinvolgere e per

in maggior misura colpito i due artisti è proprio il forte desiderio da parte dei detenuti di raccontare e di raccontarsi. «Il carcere è un mondo a sé stante, ma carico di umanità. Se non si trova la chiave adeguata, non si riesce

quale cercò sollievo in Dio, invece di cadere nella disperazione come facevano gli altri compagni di prigionia. In quel deserto dove l'umanità è stata ferita imparò ad amare anche questi "ultimi". «Ferite di oggi» è dunque un invito a guardare oltre il dolore, evidenzia Mistrello.

«La permanenza in una casa di reclusione - ha ricordato Papa Francesco lo scorso 28 aprile nel carcere femminile della Giudecca, prima tappa della sua visita a Venezia per la Biennale - può segnare l'inizio di

qualcosa di nuovo, attraverso la riscoperta di bellezze insospettite in noi e negli altri»; il carcere «può diventare come un cantiere di ricostruzione, in cui guardare e valutare con coraggio la propria vita, rimuoverne ciò che non serve, che è di ingombro, dannoso o pericoloso, elaborare un progetto, e poi ripartire».

Queste opere murali sono testimonianze tangibili sia del percorso interiore compiuto dai detenuti sia pure della loro capacità di trasformare il dolore in qualcosa di positivo, connettendosi con il mondo esterno

nell'intento di aprire il dialogo. Durante il laboratorio, a cui ha collaborato anche Gianluca Manciola (in arte Jazz), sono emerse storie forti. Senza scavare nella vita dei detenuti, ci siamo resi conto che toccavamo insieme delle corde e sulla carta c'è traccia di questo». Adesso sta ai due artisti trasporla sui

L'intervista

